

BOLLETTINO
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXIII - N. 6

TRENTO - Via Mancini, 109

DICEMBRE 1960



Sentieri dell'Alpe: Scie

SOMMARIO

I. GREYER - G. STROBELE: Situazione attuale e programma avvenire dei Rifugi S.A.T. pag. 1

G. P. ZANETTIN: Il ponte che congiunge la Comunità di Lona e Piné a Cembra . . » 12

— Premi dell' « Ordine del Cardo » 1960 » 13

E. D'ARCIS: Celado: « Villaggio degli alpinisti » . . . » 15

M. FRANCESCHINI: Arrampicare » 17

In copertina: Sentieri dell'Alpe: Scie (foto F.lli Pedrotti)

—

Comitato redazionale: Bezzi Quirino, Greyer prof. Italo, Ongari ing. Dante, Stenico dott. Scipio, Tambosi Giovanni Battista, Tomasi dott. Gino.

—

Direttore: Carlo Colò

—

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

—

Abbonamenti: Annuo L. 300.—
Sostenitore „ 2.000 —
Una copia „ 100.—

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

Il presente numero contiene l'indice delle annate 1954-1960 del « Bollettino ».



BOLLETTINO

SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXIII - N. 6

TRENTO - Via Mancini, 109

DICEMBRE 1960

SITUAZIONE ATTUALE E PROGRAMMA AVVENIRE DEI RIFUGI DELLA SAT

Una delle principali attività di tutti i sodalizi alpinistici, nazionali ed esteri, se non la principale e più impegnativa, è costituita dalla amministrazione, conservazione e rinnovamento del loro patrimonio immobiliare, rappresentato dai rifugi alpini. Per il Club Alpino Italiano si tratta di oltre 400 rifugi distribuiti su tutto l'arco alpino e sulla dorsale apenninica. Per la nostra Società degli Alpinisti Tridentini, sezione del CAI, si tratta oggi di 40 rifugi — più del 10 % di tutti i rifugi d'Italia — sparsi sui monti del nostro Trentino, a quote altitudinali che vanno dai 500 ai 4000 metri sul mare.

L'età delle costruzioni è assai varia: alcune risalgono alla fine del secolo scorso; altre risalgono agli anni anteriori alla prima guerra mondiale; altre ancora vennero costruite negli anni tra il 1920 e il 1939. Le costruzioni e ricostruzioni più recenti datano dalla fine della 2^a guerra mondiale. Tutte, salvo le ultime, denotano, quale più quale meno, una notevole vetustà funzionale. Non sono più adatte alla funzione che oggi o nell'immediato domani devono assolvere. Infatti i fini per cui dai nostri padri e nonni furono concepite, i progetti e i piani di costruzione, le zone, le località in cui sorsero, le vie e i mezzi di accesso che le raggiungono non rispondono più, o solo in parte, alle esigenze dei figli e dei nipoti.

Di qui la necessità di un radicale rinnovamento. Rinnovamento che si rivela necessario, indilazionabile, per diversi motivi: per la conservazione di un patrimonio immobiliare che ormai raggiunge il valore di 500 milioni e che sarebbe delittuoso non solo abbandonare, ma anche deprezzare; per mantenere funzionale una attrezzatura alpinistico-turistica inestimabile; per assicurare alla S.A.T. il più valido strumento della sua attività. Perché togliere alla S.A.T. i rifugi, o permettere che essi non siano più per essa e per il nostro paese titolo d'orgoglio e di benemeranza, vuol dire togliere alla S.A.T. lo strumento col quale essa attua i suoi fini statuari.

I rifugi, dal punto di vista della proprietà, non sono né più né meno

che delle semplici costruzioni private, erette e gestite in proprio dalla Società a beneficio dei Soci, allo scopo di offrire loro la possibilità di svolgere meglio, con maggior sicurezza e conforto, l'attività alpinistica. Nessun intento persegue la nostra Società colla gestione del suo patrimonio rifugi, che sono mezzi al fine statutario di fare dell'alpinismo. L'amministrazione di tale ingente patrimonio è sempre largamente passiva. Lo comprova il fatto che in montagna l'iniziativa privata, ancora a chiari presupposti economici, compare assai di rado e solo alle quote più basse.

Ma la montagna e l'alpinismo non sono monopolio delle società alpinistiche. Di anno in anno il numero delle presenze di visitatori nei rifugi della S.A.T. va considerevolmente aumentando. E di questi visitatori circa il 70 % non sono soci di Società alpinistiche. Sono alpinisti, escursionisti,



Il nuovo Rifugio Cevedale « Guido Larcher »

(Foto R. Stringari)

turisti, come si vuol meglio chiamarli. Tutti si valgono dei rifugi alpini, della loro ricettività, della loro assistenza. A tutti sono aperti i rifugi del C.A.I. e della S.A.T. Tutti sono graditi ospiti. E le Società alpinistiche, che materialmente e moralmente valorizzarono le montagne e l'alpinismo, sono orgogliose di essere, per la propria esperienza e il proprio passato, di guida, d'aiuto, d'assistenza pratica e spirituale alle sempre più numerose schiere di coloro che salgono la montagna.

Ma il concetto primitivo di ospitalità, atto libero e volontario, sta in questi tempi mutando radicalmente. Al rifugio alpino si è andata conferendo una precisa funzione assistenziale nei riguardi dei frequentatori della montagna. Il rifugio è aperto agli alpinisti non tanto in qualità di ospiti, ma di persone utenti di un servizio che oseremo definire pubblico e non tanto dissimile per importanza da quello di un ambulatorio o dell'assistenza di un ospedale. Tale funzione diventa evidente in caso di incidenti o di disgrazie, specie se il rifugio si trova solato, lontano dalle basi, unico pos-

sibile ricovero agli infortunati. Tanto è vero che i rifugi sono « Posto di chiamata » delle Stazioni di Soccorso Alpino del fondo valle ed anche deposito di attrezzature del Corpo Soccorso Alpino.

La configurazione di questa nuova figura pubblicistica assistenziale del rifugio alpino sta facendo sorgere una quantità di nuovi problemi di carattere giuridico, morale, organizzativo e sul piano statutario. Ma comunque essi vengano risolti è chiaro che per le Società alpinistiche essi significano nuovi compiti e nuove responsabilità. Compiti e responsabilità alle quali esse si sobbarcano con fiducia, qualora le Autorità e gli Enti, ai quali stia a cuore la montagna, nei suoi riflessi morali ed economici, vogliano riconoscere che alle Società alpinistiche non può essere negato il necessario indispensabile aiuto.

Per questa nuova, attuale, inderogabile visione dei problemi attuali e futuri della montagna, la Società degli Alpinisti Tridentini, si sente in dovere di presentare un piano di rinnovamento del suo patrimonio e delle attrezzature dei suoi rifugi alpini.

Il piano che viene presentato è frutto di anni di meditate esperienze. Alla sua preparazione hanno collaborato uomini che della montagna, dell'alpinismo e delle nuove esigenze del turismo, hanno una profonda vissuta conoscenza.

La S.A.T., nell'impostare un'azione che comporta un radicale rinnovo e miglioramento delle sue possibilità ricettive alpinistiche, non dubita che tutti i Trentini, da coloro che hanno la responsabile amministrazione della cosa pubblica, ai più umili e modesti frequentatori della montagna, vorranno dare al glorioso sodalizio tutto il loro aiuto morale e materiale. Perché la S.A.T. sa di esserne degna; sa di avere conseguito, attraverso i suoi 80 anni di vita, un merito pubblico, che nessuna altra società può vantare. Il merito di aver profuso per la valorizzazione della montagna e del Trentino tutta la sua attività, le sue fatiche, la sua vita. Quante valli trentine, quanti luoghi, plaghe amene, montagne sconosciute sono stati valorizzati proprio dalla S.A.T.! Dal Brenta all'Adamello, dal Vajolet a Cima d'Asta, dall'Altissimo al Pasubio, ovunque, e in tempi più difficili la S.A.T. portò il suo vessillo. Dietro gli scarponi della S.A.T. quanti uomini si mossero, quante idee nacquero, quante strade si aprirono, portando idee, esperienze umane, vita nuova! E l'alpinismo è stato, per la nostra terra, strumento di valorizzazione economica. E lo è ancora più oggi, costituendo la punta avanzata e più alta del nostro turismo, preziosa linfa che nutre proprio le zone più povere e meno dotate della montagna. E infine, ma non per ultimo, i rifugi della S.A.T. sono un banco di prova e un termine di paragone per l'alpinismo nazionale. Sui visitatori che l'altr'anno hanno frequentato i nostri rifugi, più di 15.000 sono esteri: tedeschi, austriaci, francesi, inglesi, olandesi, scandinavi, belgi, ecc. E la S.A.T. non può trascurare questo ambito compito di rappresentanza. Sulle nostre montagne, nei nostri rifugi, diamo il benvenuto a genti d'oltralpe, stringiamo preziose amicizie, cancelliamo preconcetti, fughiamo equivoci, saldiamo vincoli di fraterna comprensione.

La montagna, strumento ideale di educazione, di comprensione internazionale, di solidarietà umana e sociale, non può essere assolutamente abbandonata. Non si può tornare indietro, si deve andare avanti! I compiti che incombono alla S.A.T. sono gravosi, molteplici, complessi. Ma a risol-

verli non solo la S.A.T. è impegnata, ma tutta la nostra terra, il nostro Trentino.

La Società degli Alpinisti Tridentini conta oggi 6.700 soci la maggior parte dei quali risiede nel Trentino.



Il nuovo Rifugio Val di Fumo

(Foto Eccher)

1. Il Patrimonio della S.A.T.

Il patrimonio della S.A.T., che è costituito da 43 rifugi alpini efficienti e 2 in costruzione, è stato valutato in base ai costi di costruzione, compreso l'arredamento e dedotta la vetustà, in L. 500.000.000.

Tenendo conto delle odierne condizioni dei fabbricati e del loro arredamento, in base ad un calcolo fondato su molti anni di esperienza, e considerando le località disagiate in cui sorgono i rifugi alpini, la spesa che si deve sostenere *annualmente* per la manutenzione dei fabbricati e la sostituzione del materiale di arredamento fuori uso, comprese le spese di sorveglianza e manutenzione, è di L. 16.000.000.

2. Redditi.

A rifugi alpini sono, nel loro insieme, fortemente passivi, prova ne sia il fatto che l'industria privata non investe capitali per costruzioni ad alta quota. Ne segue che gli introiti dei rifugi non sono sufficienti a coprire le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui ad 1/., mentre la legge regionale n. 9 del 14 agosto 1956, « Provvidenze a favore del patrimonio alpinistico regionale » non concede alcun contributo sui lavori eseguiti per la manutenzione dei fabbricati, ma solamente per la loro costruzione, la ricostruzione di quelli distrutti, l'ampliamento e l'arredamento. E' in corso una modifica della legge regionale e c'è da sperare che il contributo venga aumentato e vi trovi posto la voce « manutenzione ».

3. Nuovi lavori.

Non trovano quindi posto, nel ristretto bilancio sociale, le spese necessarie per svolgere uno dei più importanti compiti della S.A.T., e precisamente quello di aprire ai turisti e agli alpinisti nuove zone passibili di ulteriore sviluppo e di provvedere alla razionale sistemazione e all'aggiornamento dei vecchi rifugi per renderli più accoglienti e maggiormente corrispondenti alle esigenze del turismo moderno.

4. Fondi per le nuove costruzioni.

Le somme impiegate nelle costruzioni nuove degli ultimi anni, la cui realizzazione d'altronde era ormai improrogabile, sono state tratte dal bilancio sociale e ciò naturalmente a scapito di quanto si sarebbe dovuto spendere per la manutenzione ordinaria. La spesa sostenuta è stata integrata da contributi straordinari e da mutui bancari ammortizzabili in molti anni, ma sempre in misura insufficiente.

5. Situazione dei rifugi.

La situazione della S.A.T. alla data odierna può sintetizzarsi come segue:

a) gli interessi dei mutui contratti e il loro ammortamento assorbono gran parte delle attività sociali tanto da precludere per gli anni prossimi la realizzazione di nuovi progetti;

b) molti dei vecchi rifugi dei quali non è stato possibile curare la manutenzione ordinaria si trovano in pessime condizioni. Una ulteriore dilazione di tali lavori non farebbe che aumentare considerevolmente la spesa occorrente per tale voce negli anni futuri:

c) qualche rifugio fra i più importanti abbisogna di una razionale sistemazione, specialmente per quanto riguarda i servizi igienici e la capacità ricettiva per far fronte alle sempre maggiori esigenze della clientela che è composta per circa il 40 % da stranieri, percentuale che si prevede in forte aumento nei prossimi anni.

6. Mezzi a disposizione.

Data la attuale situazione economica della S.A.T. l'ammodernamento dei rifugi esistenti e la costruzione dei nuovi in progetto, dovrà essere dilazionata in un gran numero di annualità (non meno di 30) e ciò con grave scapito per il turismo del Trentino. La corrente alpinistica e quella dei villeggianti del fondo valle potrebbe essere deviata verso zone più modernamente attrezzate.

7. Nuove zone da aprire al turismo e alpinismo.

Vi sono ancora delle zone trentine alpinisticamente interessanti e tali da richiamare una corrente forte di alpinisti anche stranieri che sono prive di qualsiasi attrezzatura della ospitalità alpina e che potrebbero rendere se razionalmente attrezzate.

8. Finanziamenti.

Un finanziamento straordinario permetterebbe, in un tempo relativamente breve di:

- a) ammodernare i vecchi rifugi;
- b) estinguere i debiti permettendo così alla S.A.T. di fronteggiare con i propri mezzi le spese annuali ordinarie;
- c) provvedere alla costruzione di nuovi rifugi alpini, per i quali è già stato approntato un piano di massima.

9. Sentieri alpini.

Si deve tenere presente che la rete dei rifugi alpini deve essere collegata con comodi sentieri, ben segnalati, in modo da rendere accessibili a chiunque, anche se non pratico di montagna, i rifugi stessi.

Assumersi il compito di aprire nuovi sentieri alpini e di mantenerli efficienti, vuol dire sobbarcarsi di un onere non indifferente senza la speranza di ricavarvi un benchè minimo utile. Chi ne trae indubbi vantaggi è in questo caso l'industria turistica per la quale una rete di sentieri razionalmente traccata e ben tenuta rappresenta un considerevole apporto. Non dobbiamo dimenticare che la rete di sentieri, che ormai si estende per migliaia di km, è la spina dorsale del movimento degli alpinisti, dell'afflusso ai rifugi anche dei non alpinisti.

10. Ammodernamento e potenziamento degli attuali rifugi.

Sono in programma i seguenti lavori:

a) *Rifugi Tosa e T. Pedrotti.*

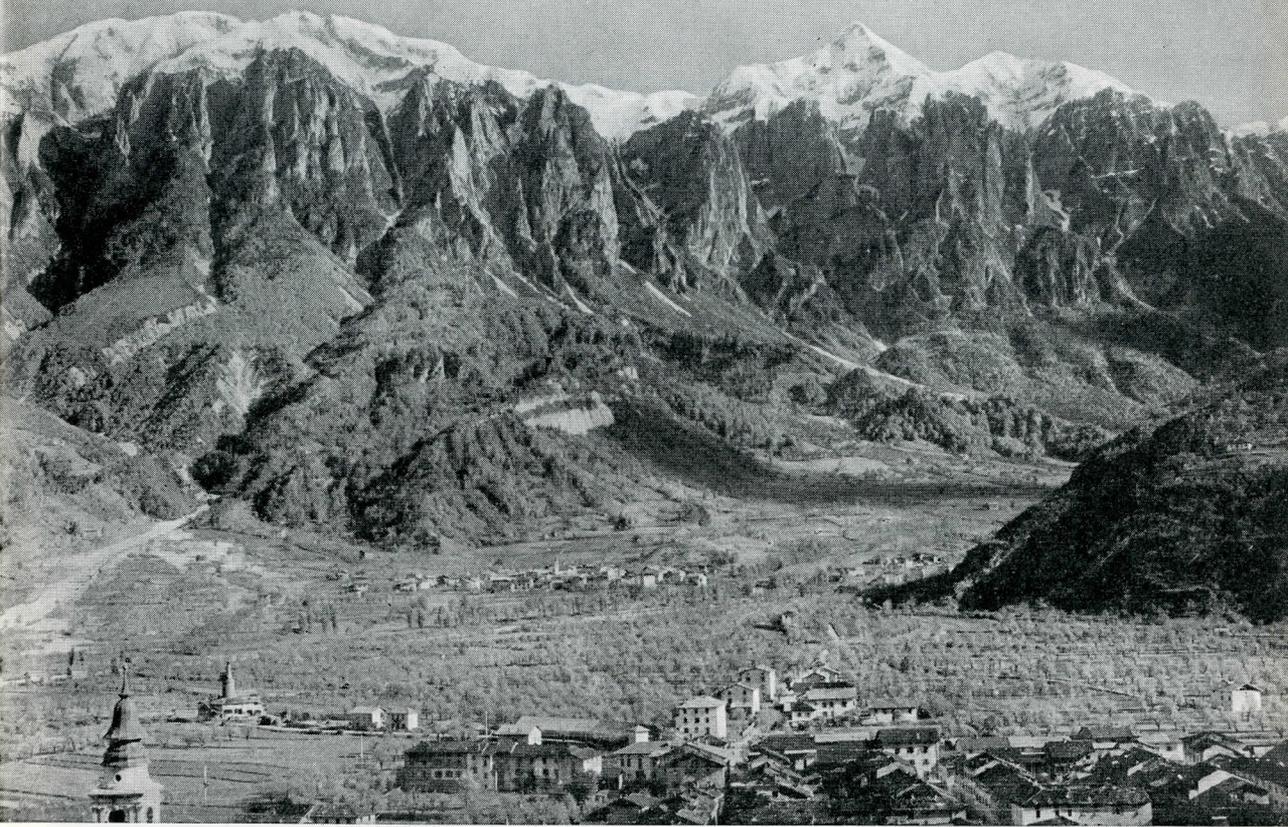
Situati nella parte centrale ed alpinisticamente più importante delle Dolomiti di Brenta sono assolutamente insufficienti ad assolvere il compito loro assegnato ed inoltre presentano molte deficienze dovute soprattutto all'epoca della loro costruzione. Richiedono un intervento che ha carattere urgente.

b) *Rifugi Q. Sella e Tuckett.*

Si trovano all'incirca nelle stesse condizioni dei rifugi Tosa e richiedono una revisione generale dei fabbricati e del loro arredamento. La costruzione progettata di una nuova funivia nella zona, prospetta anche la opportunità della costruzione di una nuova e ampia sala-ristorante.

c) *Rifugio Paganella « C. Battisti ».*

La nuova funivia della Paganella ha incrementato considerevolmente l'afflusso di ospiti sulla Paganella e il vecchio rifugio non disponeva di spazio e servizi sufficienti per accoglierli. Di qui la opportunità di un ammodernamento, dettato anche dai programmi di valorizzazione della Paganella presentati dalla Società, specialmente per quanto riguarda il turismo invernale. Il problema Paganella è un problema grave e aperto. La S.A.T. col suo programma di ammodernamento e di limitato aumento delle capacità ricettive del vecchio rifugio, ha inteso in primo luogo far fronte alle necessità degli alpinisti.



La Catena di Cima Dodici (foto Trintinaglia)

Il subentrare di nuove esigenze di carattere turistico più che alpinistico, con la costruzione della nuova aggiunta, ha portato la S.A.T. in un campo di attività non strettamente alpinistico. Il problema ha superato gli interessi e le possibilità della S.A.T. E' oggi un problema cittadino, provinciale. E su questo nuovo piano di interessi e di possibilità il problema deve trovare la sua soluzione.



d) Rifugio Cevedale « G. Larcher ».

Il vecchio rifugio era assolutamente insufficiente ed in pessime condizioni. E' già quasi ultimata la trasformazione completa; manca invece ancora l'arredamento.

e) Rifugio Amola « G. Segantini ».

Negli ultimi anni si è notato un considerevole aumento dell'afflusso di alpinisti nella zona della Presanella, afflusso facilitato anche dalla costruzione della strada della Val Nembrone e che sarà incrementato ancora dalla apertura di un nuovo sentiero che collega col fondo valle i laghi di Cornisello nei pressi del rifugio. Gli ospiti del rifugio sono in gran parte stranieri. E' quindi previsto il suo ampliamento.

f) Rifugio Mandrone « Città di Trento ».

Il rifugio venne ultimato nel 1959 ed è stato pure rifatto il sentiero di accesso. E' il principale rifugio del gruppo dell'Adamello. E' stata costruita una teleferica leggera per il trasporto dei materiali occorrenti alla gestione e di un piccolo fabbricato da usarsi quale deposito durante l'estate e quale locale aperto-invernale durante la chiusura del rifugio. Se ne dovrà anche integrare la capacità ricettiva.

g) Rifugio Antermoia.

Il rifugio è assolutamente insufficiente a far fronte alle richieste di prestazioni dei molti alpinisti che vi accedono, oltre che dalla Val di Fassa, anche dall'Alpe di Siusi ed è in progetto il suo ampliamento.

h) Rifugio Boè.

Il più importante rifugio del Gruppo di Sella risente della sua costruzione avvenuta irrazionalmente a più riprese con ampliamenti non sempre razionali e dovrà essere completamente trasformato. Da rilevare che il rifugio, situato su una dorsale a cavallo fra le Valli di Fassa, Gardena e Badia, costituisce un punto obbligato di passaggio per i molti frequentatori del Gruppo. Esso abbisogna anche di un nuovo acquedotto essendosi ritirata la Vedretta del Boè dalla quale era alimentato l'attuale.

i) Villaggio S.A.T.

Con la costruzione del villaggio la S.A.T. ha inteso valorizzare una zona fino allora sconosciuta offrendo nello stesso tempo un luogo di soggiorno incantevole a chi desidera trascorrere un periodo di tranquilla villeggiatura e particolarmente adatto alle famiglie con bambini. Perciò anche i prezzi delle prestazioni sono stati mantenuti entro limiti ragionevoli. La affluenza massima si ha nel mese di agosto e, nel 1960, le richieste sono state tali da renderne indispensabile l'aumento del numero dei posti-letto. Tale aumento, che non comporta una spesa eccessiva, influirebbe in modo notevole sul reddito del complesso.

11. Rifugi in corso di costruzione.

a) Rifugio Finonchio « F.lli Filzi ».

E' in corso di avanzata costruzione ma deve ancora essere completato.

b) Rifugio Val di Fumo.

Ancora nel 1959 sono stati eseguiti i lavori di preparazione del terreno e l'apprestamento del pietrame. E' stata impiantata una teleferica per il trasporto dei materiali.

L'erezione di un rifugio in Val di Fumo era stata presa in considerazione già molti anni orsono perchè la parte meridionale dell'Adamello è assolutamente sprovvista di luoghi di ricovero per alpinisti. L'apertura della carrozzabile della Val di Daone ha deciso la S.A.T. a non procrastinare oltre l'inizio dei lavori. Il rifugio, ultimato, fu aperto nell'agosto del '60. Esso costituisce la base per la traversata completa dell'Adamello nella direzione S-N.

12. Nuove zone che attendono di essere valorizzate.

E' opportuno premettere che l'apertura al turismo alpino di nuove zone è compito che s'è assunto la S.A.T. la quale fino ad ora lo ha assolto brillantemente, se pure con grandi sacrifici finanziari, come lo attestano varie località del Trentino ormai assunte al rango di note stazioni turistiche (Bondone, Paganella, Passo di Sella, Passo di S. Pellegrino, Lavazè ecc.) si deve tener presente che difficilmente privati investono capitali per la costruzione di esercizi pubblici che potranno diventare redditizi solo dopo un certo numero di anni.

a) *Latemár.*

Non esiste alcun rifugio alpino nel gruppo del Latemár e il suo versante meridionale, forse alpinisticamente il più interessante, può essere considerato ancora « zona da scoprire », e ciò malgrado l'accesso da Predazzo, dal Passo di Pampeago, da Moena e dal Passo di Costalunga, sia relativamente breve. La costruzione del rifugio Latemár era stata prospettata qualche anno fa ma poi dovette venire accantonata per ragioni finanziarie.

b) *Passo di Cinque Croci.*

Si trova fra i gruppi di Cima d'Asta e del Lagorai e il passo costi-

Il Gruppo del Latemár (foto Gostner)



tuisse un punto di partenza ideale per salite nella zona e in pari tempo un valico obbligato per chi si reca fuori delle vie battute della Val Sugana nella Valle del Vanoi. Anche per la costruzione di un rifugio nella citata località è stato approntato il progetto.

c) Macaion.

I lavori per dotare di un rifugio alpino i monti della Val di Non erano stati iniziati una decina d'anni addietro ma in seguito si dovette abbandonare ogni iniziativa non avendo raggiunto l'accordo col Demanio Militare per la cessione dei ruderi della casermetta ivi esistente.

Il progetto non è stato però accantonato.

d) Cima della Madonna.

Le ascensioni della Cima della Madonna nelle Pale di San Martino per le diverse vie e specialmente per lo spigolo del Velo sono diventate di moda e quindi meta dei più celebri alpinisti internazionali. La S.A.T. ha deliberato qualche anno fa la costruzione di un rifugio ai piedi del monte al quale si arrivasse facilmente da S. Martino di Castrozza. Il rifugio completerebbe la rete della zona.

e) Prà Castron.

La parte nord delle Dolomiti di Brenta è servita solamente dal Rifugio Peller e la traversata da questo al rifugio Graffer, che richiede circa 8 ore, impone la disponibilità di almeno un bivacco attrezzato. La località scelta sarebbe il Passo che è facilmente accessibile tanto da Madonna di Campiglio e Dimaro, come dalla Valle di Tovel.

13. Per realizzare il programma

tracciato ai punti 10, 11 e 12 del presente studio, si prevede la spesa:

10/. Potenziamento dei vecchi rifugi:

a)	Rifugi Tosa e T. Pedrotti	L. 35.000.000
b)	» Q. Sella e Tuckett	» 24.000.000
c)	» Paganella: spesa L. 36.000.000	
	Mutuo ottenuto » 10.000.000	» 26.000.000
d)	» Cevedale	» 6.000.000
e)	» Amola « G. Segantini »	» 6.000.000
f)	» Mandrone « Città di Trento »	» 3.500.000
g)	» Antermoia	» 28.000.000
h)	» Boè	» 15.000.000
i)	Villaggio S.A.T.	» 4.000.000

Totale L. 147.500.000

11/. Completamento rifugi in costruzione:

a)	Rifugio Finonchio « F.lli Filzi »	L. 7.000.000
b)	» Val di Fumo	» 26.000.000

Totale L. 33.000.000

12/. Nuovi rifugi:

a) Rifugio Latemàr	L. 32.000.000
b) » Passo Cinque Croci	» 30.000.000
c) » Macaion	» 25.000.000
d) » Prà Castron	» 8.000.000
e) » Cima della Madonna	» 26.000.000

Totale L. 121.000.000

Tenendo conto delle località disagiate nelle quali sorgono o dovranno sorgere i rifugi e della brevità della stagione lavorativa in alta montagna, il programma di cui sopra potrebbe essere realizzato in circa sei anni.

14. Nuove zone da aprire al turismo alpino.

Pure a conoscenza di non presentare un elenco completo delle zone alpinisticamente e turisticamente interessanti del Trentino che attendono ancora una loro attrezzatura, si segnalano:

Ad est dell'Adige:

- a) Gruppo del Lagorai, versante settentrionale (2 rifugi, di cui 1 adatto anche alla stagione invernale;
- b) Gruppo del Latemàr, versante meridionale;
- c) Monti di Palù del Fersina;
- d) Gruppo di Cima Dodici;
- e) Gruppo di Cima d'Asta, sottogruppo di Rava;
- f) Monti Lessini di Ala (alla Sega).

Ad ovest dell'Adige:

- a) Gruppo dell'Ortles, monti fra il Passo di Rabbi e il Passo delle Palade;
- b) Gruppo della Presanella, zona della Busazza e zona delle cime Scarpacò e Ginèr;
- c) Gruppo dell'Adamello, Alta Val di Breguzzo;
- d) Gruppo Cadria-Gavardina nelle Alpi di Ledro.

L'importo occorrente per la attuazione delle opere previste dal capitolo 14, si prevede in L. 300.000.000.

SITUAZIONE ATTUALE

La costruzione dei nuovi rifugi Mandrone e Val di Fumo e l'ampliamento del rifugio Paganella, hanno costretto la S.A.T. a contrarre dei mutui, il cui oneroso servizio di interessi e di ammortamento praticamente paralizza qualsiasi altra iniziativa avvenire.

I mutui di cui sopra assommano a L. 22.000.000, oltre a circa L. 10 milioni, ottenute a mezzo del « Credito alberghiero » per l'ampliamento del rifugio Paganella.

I. Gretter - G. Strobele

Il ponte che congiunge le Comunità

DI LONA E PINÈ A CEMBRA

Allo scopo di avere un più vicino e pratico mezzo di comunicazione con Cembra e paesi limitrofi, anticamente la Comunità di Lona con Piazzole e il maso di Sottolona, situati sulla sponda sinistra, nella località « Pozzolago » all'Ischia Grisa, in quella gola ove il letto del torrente Avisio si restringe, costretto, a passare attraverso due rocce che dividono il territorio di Lona da quello di Cembra, gettarono una rozza passerella di legno, ma primitiva e malsicura, chiamata « pedagno », attraverso la quale transitavano alla meno peggio per portarsi a Cembra, ma poiché dopo un breve periodo il transito si rendeva sempre più difficile non meno che pericoloso, la passerella venne demolita.

La Comunità di Lona ne risentì non poco di questa mancanza poiché è ben vero che in località « Cantilaga », su quel di Segonzano c'era un ponte transitabile e un'altro nei pressi di « Vastabot » nel territorio di Albiano, ma erano troppo dislocati e si dovevano perdere delle ore per fare un giro vizioso che comportava perdita di tempo e fatica, tenuto conto anche che specie nella stagione invernale c'era qualche tratto di strada impraticabile, per queste ragioni si decise di presentare domanda chiedendo alla Comunità di Cembra di concorrere per la costruzione di un ponte di congiunzione tra Lona e Cembra, nella località suddetta, che sia transitabile da persone e animali.

Da questa domanda nacque la convenzione, redatta in Cembra il 6 settembre 1683, tra le due Comunità che ne fissava le relative condizioni stabilendo il concorso di metà per ciascuna delle parti contraenti e, per

scongiurare eventuali pericoli durante l'esecuzione dei lavori, a scopo prudenziale si prescriveva che: « mentre si farà il predetto ponte o pedagno, nel territorio di Cembra, la porta che sarà fatta sopra detto Ponte resti serrata con chiavi una restando in mano della parte di Cembra, et una in mano del Regolano di Lona et che le spese della serratura sia poste metà per parte et che alcuno degli huomini de Lona, Piazzole né Sottolona non possino all'hora passare senza licenza della parte di Cembra né ardischino di romper né sforzare detta Porta né danneggiare nei luoghi e pertinenze de detti Sig. i et Honor. di Vicini di Cembra sotto le pene legali ecc. ».

In progresso di tempo, l'apertura e la comodità che rappresentava questo nuovo mezzo di comunicazione, deve aver fatto buon viso anche alla Comunità di Piné, poiché in base ad una convenzione del 1750, in data 22 agosto 1803 veniva chiamata a concorrere e veniva decisa la ricostruzione del ponte di Pozzolago non più in legno ma con avvolto massiccio, che però non ebbe luogo, mentre invece furono eseguite le spallette in muratura alle due sponde.

Il 3 maggio 1836 la Comunità di Piné viene obbligata a concorrere con un terzo della spesa per la costruzione e manutenzione del ponte e finalmente il 24 giugno 1905, la Giunta Provinciale di Innsbruck con nota N. 29207 decise che la manutenzione del ponte spetta per metà al Comune di Cembra e per l'altra metà ai Comuni di Lona-Lases, Miola, Bedollo e Baselga di Piné.

G. P. Zanettin

L'assegnazione dei premi dell' «Ordine del Cardo» per il '60

Durante una solenne cerimonia svoltasi a Milano il 18 dicembre sono stati consegnati i diplomi ed i premi che l'apposita giuria dell'Ordine del Cardo ha assegnato per il 1960. Fra gli insigniti figurano anche vari appartenenti al Corpo Soccorso Alpino della SAT e le Stazioni Soccorso Alpino di S. Martino di Castrozza, Primiero e Vigo di Fassa, quest'ultima nella persona del suo capo, Carlo Delmonego, al quale venne assegnata la *Stella del Cardo* per l'opera altamente umanitaria svolta dal 1952 in

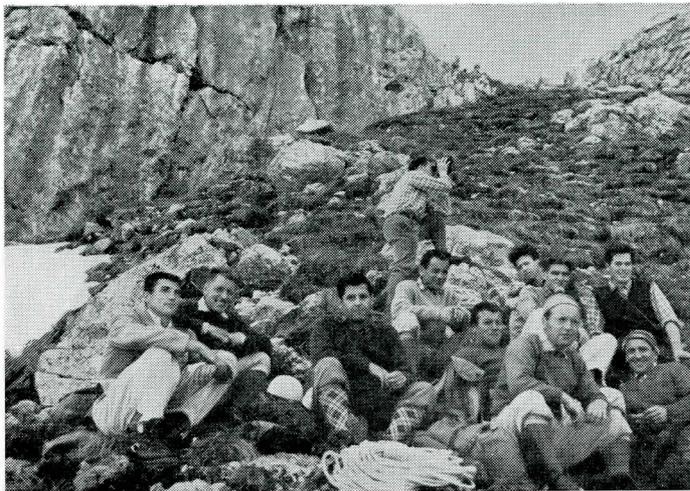
Il premio *Ordine del Cardo* di L. 100.000 al Corpo Istruttori della Guardia di Finanza di Predazzo nella persona di *Quinto Scalet* facente parte anche della Stazione Soccorso Alpino S.A.T. di S. Martino di Castrozza. «Il corpo Istruttori delle Fiamme Gialle di Predazzo si è prodigato più e più volte generosamente in spedizioni di soccorso alpino. Anche quest'anno sono stati compiuti quattro salvataggi e due recuperi di salme, con forti difficoltà tecniche e gravi rischi. L'istruttore *Quinto Scalet* per



Alcuni componenti della Stazione Soccorso Alpino di S. Martino di Castrozza

avanti, nell'organizzare la Stazione da lui diretta, prendendo parte con la stessa a numerosi salvataggi sulle montagne della Valle di Fassa. Tale conferimento premia in lui gli uomini della Stazione stessa ai quali seppe infondere uno spirito di forte solidarietà umana, di coraggio e sacrificio del quale ripetutamente diedero prova.

ardimento e perizia ha sempre svolto come capo cordata il ruolo più impegnativo e, insieme ai colleghi Pietro Delazzer e Ferdinando Dellantonio, congiuntamente alle Stazioni Soccorso Alpino di S. Martino di Castrozza e di Fiera di Primiero, ha raggiunto e tratto in salvo il 1° ottobre 1960 con condizioni atmosferiche avverse due alpinisti tedeschi esausti



Una squadra della Stazione Soccorso Alpino SAT di Vigo di Fassa

(Foto Camerano)

da tre bivacchi nella tormenta sul 5° torrione della Pala di S. Martino ».

Il premio *Giunta Regionale Trentino-Alto Adige* di L. 50.000 alla Stazione Soccorso Alpino S.A.T. di San Martino di Castrozza per il predetto salvataggio, al quale ha validamente concorso con i suoi uomini migliori e « per l'intera sua opera di umana solidarietà in varie difficili azioni di soccorso in montagna che si può riassumere in 20 alpinisti salvati, in 10 feriti trasportati e 23 salme recuperate ».

Il premio dell'*Unione della Legion d'oro* di L. 50.000 alla Stazione soccorso Alpino S.A.T. di Primiero con riferimento al salvataggio già nominato, nel quale si è distinto Camillo De Paoli, ed ai numerosi altri gesti di solidarietà alpina compiuti dai suoi componenti con audaci spedizioni di soccorso.

* * *

La *stella del Cardo* è stata pure assegnata al presidente della S.A.T. di Arco, sig. Italo Marchetti ed il pre-

mio *Amici di Achille Compagnoni* di L. 30.000 alla guida alpina Antonio Dellagiacomà, di Madonna di Campiglio con le seguente motivazione: « Notissima guida del Gruppo di Brenta, ha compiuto nella sua lunga carriera molti atti di ardimento e di generosa solidarietà. Ultrasettantenne ancora si prodiga con inesausta passione per le sue montagne, segnalandone i sentieri ».

Fondazione "GUIDO LARCHER,"

Alla Fondazione «Guido Larcher» presso la SAT sono pervenute le seguenti offerte:

avv. Alberto Pinalli - Rovereto Lire 5.000 in memoria del proprio padre dott. Angelo Pinalli;

barone Silvio a Prato di Segonzano Lire 900

comm. Elio Palmieri residente a Bolzano Lire 10.000 in memoria del sen. Guido Larcher.

La Presidenza della SAT vivamente ringrazia.

CELADO: "Villaggio degli Alpinisti,"

Siamo lieti di pubblicare un articolo sul nostro « Villaggio » di Celado apparso nella « Tribune de Genève » del 18 ottobre 1960, del conte Egmond D'Arcis, presidente dell'Unione Internazionale Associazioni di Alpinismo (U.I.A.A.) che, durante il Festival, ebbe occasione di visitare il Villaggio SAT.

Come le altre organizzazioni alpine, il Club Alpino Italiano possiede e cura un numero considerevole di capanne: semplici bivacchi d'alta montagna, rifugi alle stesse altitudini e rifugi-albergo.

Da pochi anni, grazie all'iniziativa della Società Alpinisti Tridentini (S.A.T.), si offre ai turisti qualche cosa di originale, che non c'è ancora in altri paesi: « Il Villaggio della S.A.T. », dove ci ha guidati l'avvocato Stefanelli, presidente della centrale stessa, uno dei creatori di questo nuovo centro.

Ad Oriente di Trento si protende la verdeggiante Valsugana, dove passa la strada per Venezia, per Feltre e Belluno.

A 50 km. da Trento, fra pendii ripidi coperti di vigne e boschi, si penetra nella Valle di Tesino, dove, ad 850 m. di altitudine, raccolta intorno alla sua chiesa gotica del XI secolo, si trova la borgata di Castello Tesino, il cui nome proviene dal castello o forte romano, da tempo distrutto, posto a guardia della « Via Pagana » che univa Feltre con Trento.

Da qui una carrozzabile si arrampica sui fianchi del monte Picosta, e dopo 3 km. attraverso il bosco, ecco Celado, una piana verdeggiante a 1200 m. d'altezza.

La S.A.T., ch'è una delle più numericamente forti sezioni del C.A.I., ha acquistato tutto il versante del Monte Picosta, dove ha curato la protezione della flora e il rimboschimento delle nude pendici. A lato della strada c'è uno spiazzo che serve di parcheggio alle automobili, le quali non possono avvicinarsi a più di 300 metri dal « Villaggio ». Si sorpassa una rustica siepe e per delle scale si giunge al ristorante, bella costruzione nello stile del paese.

Questo è il centro del « Villaggio », attorno al quale, disseminate fra i larici e gli abeti, ci sono sette graziose casette di legno su zoccolo di pietra, che dispongono ciascuna di 4 cuccette, mentre nei dormitori delle case più grandi possono alloggiare 27 persone.

Dappertutto acqua corrente, luce e stufe elettriche.

Qui si può passare una notte o soggiornare più a lungo, e le casette sono quasi sempre libere durante la settimana, oppure possono essere usate da intere famiglie, perchè il « Villaggio » non è solamente a disposizione dei soci, ma anche del pubblico.

Si possono prendere i pasti al ristorante dove il vitto è eccellente ed a buon prezzo, oppure si possono preparare i pasti individualmente nelle cucinette fornite di tutto il necessario. Per la toeletta e le docce esiste un locale speciale.

Il « Villaggio » di Celado è sempre frequentato. In inverno il luogo è molto adatto per sciare ed a fine settimana l'affluenza è notevole. Gli ospiti vengono anche in primavera, ma la maggiore affluenza si ha durante l'estate e l'autunno al momento delle vacanze.

Le escursioni e le piccole salite sono numerose e varie, l'aria è balsamica e deliziosamente leggera lungo i sentieri fra i larici e gli abeti, la tranquillità è perfetta perchè

non si tollerano radio, grammofoni, nè strumenti di musica, nè televisione. E' quindi un soggiorno ideale per chi ama il riposo.

Inoltre la natura è incantevole, riposante, con l'erbe ondegianti delle sue praterie e le alte cime degli abeti.

Dalle finestre della sala da pranzo, dove possono prendere posto 120 persone attorno a tavole rustiche, si hanno davanti le pendici che scendono verso il fondovalle valsuganese. Dall'altra parte si stagliano nel cielo rosa le moli possenti dell'altipiano di Asiago e del terribile Monte Grappa (1775 m.) dove gl'Italiani arrestarono nel 1917 l'offensiva austriaca. La montagna porta ancora le tracce dei terribili combattimenti.

Nella sera calma e serena questi monti si lasciano carezzare dai raggi del sole che tramonta. Tutti quei colori rosa, violetti, dorati ne fanno spiccare i loro tormentati rilievi.

E qui, in questo silenzio impressionante, quando il sole è sparito, si accendono le prime luci del piacevole e pittoresco « Villaggio degli alpinisti ».

C. Egmond D'Arcis

BILINGUITÀ A TRIENTO!

CONI - FISI	
Sci Club Gardena	Schiklub Gröden
Grande Concorso Internazionale di Sci	Grosses Internationales Schirennen
Coppa Tre Comuni Ladini di Gardena	Pokal der 3 Ladinischen Gemeinden Grödens
« FIS - A »	
SELVA , 11 febbraio 1961 ore 11: Discesa libera	WOLKENSTEIN , 11. Februar 1961 11 Uhr: Abfahrtslauf
ORTISEI , 12 febbraio 1961 ore 9.30: Slatom speciale	St. ULRICH , 12. Februar 1961 9.30 Uhr: Spezialtorlauf
Partecipazione delle migliori squadre assolute dell'Italia, Austria, Francia, Germania, Svizzera ecc.	Beteiligung der Spitzenfahrer Italiens, Österreichs, Frankreichs, Deutschlands, der Schweiz usw.

biancheria

Manifesti affissi nel centro cittadino e nella piazza recentemente intitolata a Cesare Battisti

Arrampicare

Alpinismo e libertà

Maligno il caso e rea la fretta, nella precedente puntata ho combinato un bel pasticcio nel senso che, per una intera riga saltata nel dattiloscritto, Annibale a Cannes risulta sconfitto anzichè vincitore. Vi prego quindi di prendere buona nota di questa precisazione e di perdonarmi l'involontaria « perla ».

Dicevo dunque, nello scorso numero della rivista, che tra l'andare in montagna e l'affrontare una parete c'è tutto una gamma di progressioni; se diamo al concetto una figurazione geometrica abbiamo la classica piramide: alla base le semplici escursioni, al vertice le forme più perfette del vero alpinismo.

Ho detto « vero » perchè esistono anche le deviazioni, le caricature e le aberrazioni; queste ultime conducono purtroppo a certe disgrazie delle quali non l'alpinismo è responsabile, bensì l'inesperienza, l'impreparazione, la sciocca temerarietà.

Non sono parole mie. Anzi oggi ne dirò molto poche di mie, chè proprio in questi giorni ho casualmente trovato il testo di una conferenza sull'efficacia educativa dell'alpinismo letta dal prof. Giovanni Lorenzoni al Teatro Sociale, nell'ormai lontano 1 gennaio 1905. La conferenza dell'esimio professore è di una tale nitidezza di espressioni e concetti che mi sembra doveroso riportarne alcuni punti, tanto più che trattano e sviluppano proprio ciò che, in altro modo s'intende, avevo in animo di dire a sostegno della mia tesi.

Dunque l'alpinismo inteso e professato come si conviene « lo potrei

brevemente definire dicendo che ci fa vivere più profondamente sotto tutti gli aspetti e ne rende perciò tanto migliori di quanto una vita nobilmente intensa e varia è superiore ad una vita povera di sentimento, di esperienza, di azione ».

Anzitutto perchè « la nostra anima si spoglia lassù di quanto ha di men bello, si sente serena e forte e pura — scrive Guido Rey — dimentica i piccoli odi ed i piccoli amori, e sale alla concezione del sublime ».

In secondo luogo perchè « le montagne sviluppano tutta la nostra personalità fisica. Esse rendono il corpo umano agile e robusto, resistente alle fatiche ed alle intemperie, bello della bellezza che è data dalla salute e dalla forza ».

Ne consegue che — prosegue il prof. Lorenzoni — « l'alpinismo è veramente di tutti gli sport il più perfetto. Rinfranca i deboli, irrobustisce i mediocri, rende fortissimi i forti. Se il medio alpinismo esercita, specialmente le gambe ed i polmoni, l'alto alpinismo ha bisogno delle braccia e delle gambe, dei gomiti e delle schiene, d'un occhio pronto e d'un cuore saldo che non paventi gli abissi e ci permetta di muoverci con uguale sicurezza sull'orlo dei dirupi come sui facili pendii ».

E più sotto continua: « Così inteso l'alpinismo rimane e rimarrà un potente educatore di caratteri per le difficoltà con le quali stimola la nostra energia, e per i pericoli coi quali rafforza il nostro coraggio ».

E qui Lorenzoni tocca il tasto del pericolo, riconoscendo — e come non potrebbe? — che congiunti alla difficoltà di certe ascensioni sono i peri-

coli. Osserva però che questi sono assai meno numerosi di quello che i paurosi vogliono far credere. Comunque, aggiunge « l'elemento pericolo che per tanti forma il pretesto per condannare l'alpinismo per noi costituisce una delle principali ragioni della sua superiorità ». Infatti « tutto quanto nella storia ci fu di grande derivò dal rischio. Cos'è il pensiero scientifico se non un rischio? Il rischio è grandissima parte della nostra vita industriale. Lo stesso amore di Patria non è che un rischio. Certamente noi non dobbiamo cerca-

re il pericolo per se stesso quasi per gioco; ma in vista d'un fine elevato, diretto o indiretto ».

Giunto a questo punto, mi accorgo che l'entusiasmo delle citazioni mi ha rubato lo spazio non per chiarire, bensì per sottolineare, confrontare e confermare a cinquanta anni di distanza, con il linguaggio e secondo l'esperienza nostra, le parole del professore alpinista Lorenzoni.

Ma non importa, chè sarà materia della prossima chiacchierata.

Marco Franceschini



1911 - I primi sciatori raggiungono il vecchio Rifugio « Stoppani » al Grosté (m. 2438)

(Foto Perghem)

IN MARZO L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI DELLA SAT

Entro il mese di marzo avrà luogo l'assemblea dei delegati della SAT in occasione della quale si procederà, tra l'altro, all'elezione dei componenti il Consiglio di Amministra-

zione, il Collegio dei Sindaci ed il Collegio dei Probiviri per il biennio 1961-1963.

La Giunta della SAT ha nominato l'avvocato Giusto Bertamini, a Presidente del Comitato elettorale che è incaricato di una prima formazione della lista indicativa dei candidati.

TESSERAMENTO 1961

In seguito a delibera della Sede Centrale del CAI, con il 1° gennaio tutti i soci *in regola con il versamento della quota 1961* sono assicurati per il pagamento delle spese che, in caso di incidenti in montagna, spettano alle Stazioni del Corpo Soccorso Alpino, fino ad un massimo di Lire 200.000 purché venga data tempestiva comunicazione telegrafica dell'infortunio alla Sede Centrale del CAI (Milano - Via Ugo Foscolo, 3). Sono esclusi dalla garanzia assicurativa gli infortuni su piste di sci, gare di marcia in genere e sci alpinismo.

Le quote sociali per il 1961 sono pertanto stabilite in:

- Lire 1.300 - socio ordinario
- Lire 700 - socio aggregato
- Lire 100 - accademici e vitalizi

Poiché l'assicurazione entra in vigore solo quando il nominativo del socio che ha versato la quota 1961 è stato segnalato dalla Sede Centrale della SAT al CAI è nell'interesse delle Sezioni e quindi dei soci accelerare il più possibile il tesseramento ed inviare *subito* alla Sede Centrale della SAT i nominativi dei soci 1961, usufruendo degli appositi moduli ciascuno dei quali deve comprendere una sola categoria di soci (ordinari, aggregati, vitalizi o accademici).

chi di Ala) - Valle di Duron (da Campitello di Fassa).

Giugno: Val Piana e Lago di Barco (da Ossana in Valle di Sole) - Altipiano di Siusi - Dal Lago delle Malghette a Mezzana (Campiglio) - Gita turistica alle cascate del Reno (Svizzera) e ai castelli Reali della Baviera (Germania).

Luglio: Val Sadole - Cima Cauriol (da Ziano) - Plan de Coronas (da Brunico) - Cime Ombretta e Sasso Vernale (dal Contrin) - Gruppo del Brenta - Inaugurazione del Sentiero SOSAT della via delle Bocchette - Gruppo del Gran Paradiso.

Agosto: Cima Albiolo - Montozzo (da Pian Palù) - Passo Cereda - Forcella d'Oltrò - Rifugio Treviso in Val Canali - Ai laghi Moregna e Brutto (da Valmaggiora - Lagorai) - Gruppo del Puez - Picco dei 3 Signori.

Settembre: Cima di S. Cassiano - Rifugio S. Croce di Lazfons (da S. Martino Valdurna) - Gita Alpinistica e Turistica (da destinarsi) - Passo Croce d'Aune e Monti Feltrini (da Pedavena) - Gruppo della Plose.

Ottobre: Monte Sera e Passo del Durone (dal Bleggio) - Congresso della S.A.T. - Corno di Vallarsa e Campogrosso - Altipiano dei Sette Comuni (da Asiago) - Castagnata sociale.

SOSAT - PROGRAMMA GITE 1961

Aprile: Pietralba (da Nova Ponente) - Predaia (da Vervò Valle di Non) - Rifugio Finonchio (da Serrada).

Maggio: Anterivo e Monte Corno (da S. Lugano) - Campomolon (dai Fiorentini) - Passo Pertica - Rifugio Revolto (dai Ron-

I LAGHI DEL TRENTINO

Il dott. Gino Tomasi ha illustrato alla Sosat i laghi del Trentino, la loro origine, la vita, la scomparsa. La conferenza è stata seguita con la massima attenzione e vivamente applaudita. Si calcola che negli ultimi cinque secoli circa 150 laghi siano scomparsi nel territorio trentino.

LAVAZÈ - ZONA PAESAGGISTICA

La commissione per la protezione e preservazione dei monumenti e del paesaggio, riunita a Trento in seduta plenaria, ha approvato all'unanimità di applicare all'intera zona di Lavazè le norme per la tutela del paesaggio.

Il sovrintendente regionale prof. Rasmò ha esposto in una dettagliata relazione la necessità di applicare per Lavazè le norme onde salvaguardare questo stupendo passo alpino, dotato di panorami meravigliosi, e che promette un ampio sviluppo sia per la stagione estiva che per quella

invernale. È stato deciso che lo sviluppo e le costruzioni edilizie saranno attuate secondo i principi della moderna edilizia, salvaguardando le bellezze naturali, facendo sì che abbia la preminenza lo sviluppo turistico alberghiero e commerciale.

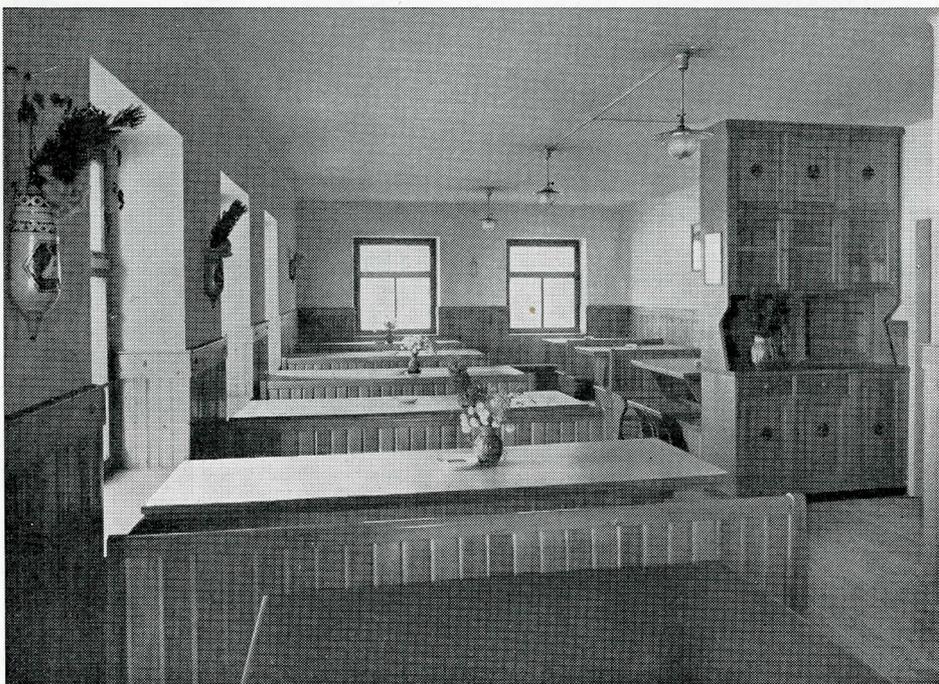
Nello stesso tempo la commissione ha approvato pure all'unanimità la stesura del piano regolatore.

CARLO COLO'

direttore responsabile

Arti Grafiche «SATURNIA» - Trento

Registr. alla Cancelleria Trib. Civ. e Pen di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954



(Foto F.lli Pedrotti)

Rifugio Mandrone « Città di Trento »

Ditta GIULIO RIZZI

PERGINE (Trento)

MOBILI

ARREDAMENTI

Istituto di Credito Fondiario della Regione Tridentina

Telef. 26175 - 76 - **Trento** - Via Calepina, 1

Concede Mutui ipotecari a lungo termine.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione

Reddito effettivo fruttato da una cartella al 5% esente per legge da ogni imposta presente e futura **oltre il 7.50%**

FRANCESCO AMBROSI - TRENTO

CARTA E CANCELLERIA

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 21-752

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 21-405

CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI
APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE



G. EGENTER

TRENTO - Piazza Venezia

ARTICOLI SPORTIVI

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann della **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via dei Solteri, 3

Tel. 24-931 - 24-932



FOTODILETTANTI *osservate le vetrine della Ditta*

CARLO VALENTINI

TRENTO - Via Mazzini

*troverete delle occasioni allettanti in apparecchi
ingranditori - materiale - binocoli, ecc.*

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

DIREZIONE GENERALE:
TRENTO

SEDI: **TRENTO**
Agenzia di Città N. 1
Agenzia di Città N. 2
ROVERETO

FILIALI ED AGENZIE: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Malé, Mendola (stagionale), Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Tione.*

UFFICI VIAGGI E TURISMO (Corrispondenti CIT): *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Madonna di Campiglio, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige

Ricevitore e Tesoriere Provinciale

Esattorie e Tesorerie dei Comuni ed Enti Pubblici

TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE - SERVIZI TURISTICI

MAGAZZINI INGROSSO

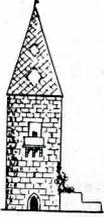
Nicolodi & Fondriest

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 24-395 - 24-396

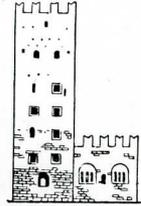
Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94

GRANDI MAGAZZINI



Nicolodi



INGROSSO

DETTAGLIO

GIOCATTOLI nazionali ed esteri
Tutto per la casa - Alberghi - Istituti

Magazzini ingrosso :

TORRE VERDE (Trento)

Via Torre Verde N. 18 - Via Mancini N. 105
Telefono N. 21-488

Magazzini dettaglio :

TORRE VANGA - Trento

Via Roma N. 19 - Via Torre Vanga N. 12
Telefono N. 24-366



GRANDI REPARTI CON IL PIÙ
VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI
PORCELLANE - CRISTALLERIE - CERAMICHE
MAIOLICHE - PENTOLAME IN ACCIAIO INOSSIDABILE
CARROZZELLE - CARRETTINI - LETTINI - GIRELLI
NIDI - SEGGIOLONI - SEGGIOLINI - ARTICOLI DA REGALO

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 500.500.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

SEDI:

TRENTO - VIA MANTOVA, 19
TEL. 31-341, 2, 3, 4, 5, 6;

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3
TEL. 24-242, 24-243 24-244;

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fortezza - Levico - Malé - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

BANCA AGGREGATA AUTORIZZATA A TUTTE LE OPERAZIONI CON L'ESTERO
RILASCIO DI BENESTARI ALL'IMPORTAZIONE ED ALL'ESPORTAZIONE
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

S.A.I.T. SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

SOC. COOPERATIVA A R. L.

Centro di rifornimento delle cooperative di consumo del Trentino.

T R E N T O
VIA SEGANTINI, 6

**Alimentari - Scorte agrarie Manifatture
Mercerie - Ferramenta - Porcellane e
Vetrami - Medicinali - Burrificio.**

8 Reparti per la vendita all'ingrosso

9 Magazzini distaccati all'ingrosso

48 Spacci cooperativi

TELEFONI SEDE:

23-661 - 23-662

23-663 - 23-664

Il **SAIT** compera direttamente dal produttore e fornisce le merci migliori a prezzi di assoluta concorrenza.

Una grande marca al servizio dell'alpinismo!

ORSINA



industria
per
la lavorazione
del latte



La S.p.A. **Orsina** - Milano, Via Donizetti, 53 - produce il LATTE CONDENSATO ZUCCHERATO in barattoli e tubetti, il LATTE EVAPORATO e le CREME DA DESSERT in barattoli (al cioccolato, al limone e caramello). La marca **Orso**, nota in tutto il mondo, è ovunque garanzia di genuinità e qualità costante.

DEPOSITARIA

ESCLUSIVISTA

Bauer

INDUSTRIA

ALIMENTARI

TRENTO - Via Torre d'Augusto, 22 - Tel. 21-121